
Introduzione

Nei miei commenti ho cercato di essere schietto e sincero, nella speranza che possano portare il lettore a una maggior comprensione degli scacchi, e a un gioco più ragionato e migliore.

Robert James Fischer

Il libro che avete or ora aperto, si basa principalmente sugli articoli da me pubblicati a partire dal 2000 sul sito statunitense *ChessCafe.com*, e in seguito su quelli russi *e3e5.com* e *chesspro.ru*. Tuttavia sarebbe errato considerare il libro unicamente come una raccolta di articoli: vi si trovano, infatti, anche esempi inediti. Inoltre tutto il materiale è stato rielaborato in conformità con le esigenze del libro e, soprattutto, è stato riesaminato *ex novo*, con correzioni e aggiunte sostanziali.

Bisogna poi tenere conto dell'“effetto cumulativo”. Il materiale, ordinato in modo che problemi simili siano esaminati secondo ottiche diverse, ha un impatto ben diverso da quello che provocano capitoli scollegati tra loro.

Negli ultimi anni ho pubblicato poco meno di un centinaio di articoli, ma qui ne riporto solo un numero limitato, ossia quelli che meglio si adattano al titolo del libro.

Di regola, hanno avuto tutti un'origine comune: una partita (o un frammento), pubblicati su un giornale o una rivista, hanno attirato la mia attenzione. Allora utilizzavo l'esempio per le mie lezioni, dopo aver scrupolosamente verificato le analisi pubblicate e, soprattutto, individuato i momenti chiave della lotta, capaci di suscitare l'interesse dell'allievo durante il lavoro. Durante la verifica, spesso emergevano importanti sfumature, sfuggite ai commentatori, in grado talvolta di cambiare alla radice il quadro della lotta. I miei allievi, giocatori di talento

e molto forti, hanno sovente elaborato nuove idee, che hanno apportato ulteriori correttivi. Infine sono arrivato alla conclusione che la nuova interpretazione della partita, risultato di una simile mole di lavoro, fosse di notevole interesse e meritevole quindi di essere conosciuta da una schiera più ampia di appassionati.

Ho ritenuto opportuno citare ampiamente i precedenti commentatori, in modo da presentare con la massima precisione il loro pensiero e le loro idee e, dove l'ho ritenuto necessario, ho polemizzato con loro. Per comodità del lettore, tutte le citazioni sono riportate in corsivo. I commenti diretti dei protagonisti della partita (o, per lo meno, di uno di loro quando sono entrambi a commentare) sono evidenziati da caratteri speciali, del tutto diversi da quelli comuni.

Alcune partite, particolarmente indicative, hanno subito attirato l'attenzione dei commentatori. Mi sono divertito a mettere a confronto i diversi, e talvolta persino opposti, punti di vista, valutazioni e giudizi concernenti l'andamento della lotta, e spero che anche il lettore li troverà interessanti e istruttivi. Le partite di questo tipo abbondano di citazioni, e io mi sono assunto il rischio di fungere da tribunale arbitrale, cercando di determinare quale degli analisti e perché si sia avvicinato maggiormente alla verità nell'esaminare questo o quel momento della lotta.

Vale la pena di ricordare che alcune parti-

te prese in considerazione nei miei articoli sono poi state dettagliatamente commentate nell'opera in più volumi di Garry Kasparov *I miei grandi predecessori*, tenendo conto delle idee che io avevo già indicato. Da parte mia, ho cambiato alcuni dei miei commenti originali tenendo conto delle varianti trovate da Kasparov, dopo averle sottoposte a una serrata verifica personale. Confido che non sarà troppo difficile distinguere le mie analisi dalle varianti presentate dagli altri commentatori, se escludiamo qualche caso di scarsa importanza, oppure continuazioni brevi ed evidenti. Eccessive puntualizzazioni avrebbero nuociuto alla scorrevolezza del testo, senza contare che non è possibile stabilire con assoluta precisione un diritto di priorità sui commenti. Tanto per cominciare, alcune antiche fonti storiche, soprattutto straniere, mi sono ignote o inaccessibili. In secondo luogo, talora l'analisi è stata condotta da varie persone che agivano indipendentemente l'una dall'altra, ma quasi nello stesso momento. Infine gli autori di alcuni libri da me utilizzati raramente hanno menzionato le fonti da cui avevano attinto.

Ai nostri giorni, l'analisi con il computer è diventata un'abitudine quotidiana per quasi tutti i giocatori, dal Campione del mondo alla massa dei dilettanti, ed è evidente che anche i commentatori, gli autori di libri e gli estensori di articoli approfittano largamente del supporto elettronico. I vantaggi di un simile approccio balzano agli occhi, ma esistono anche dei pericoli.

1) Il verdetto sfornato dalla macchina dipende in buona parte dalla potenza del motore di analisi, ma soprattutto dal tempo che è stato concesso al computer per l'analisi. Un buon esempio in tal senso lo fornisce il caso tragicomico occorso nell'ottava partita del match Kramnik-Lékó del 2004. In una variante dell'attacco Marshall della Partita Spagnola, Kramnik seguì con il Bianco una continuazione frutto di analisi casalinghe, mentre l'avversario dovette pensare con la propria testa. Nel momento critico, il Grande Maestro russo entrò senza pensarci troppo in una posizione che il suo computer (o meglio, quello dei suoi secondi) aveva valutato come vinta per il Bianco in fase di preparazione, e invece i calcoli di Lékó dimostrarono che era l'attacco

del Nero a condurre allo scacco matto. I fatti diedero ragione al Grande Maestro ungherese e gli fecero vincere la partita, mentre Kramnik non aveva in sostanza giocato nemmeno una mossa che fosse farina del suo sacco!

Si è poi saputo che il computer aveva valutato la posizione per una trentina di secondi: se gli avessero concesso un minuto in più, la sua valutazione sarebbe stata opposta. Il problema è che, in fase di preparazione, si ha a che fare con migliaia di posizioni, e soffermarsi a lungo su ognuna è impossibile (il tempo a disposizione è quello che è), e allora come si fa a evitare errori in queste condizioni? I commentatori si trovano alle prese con problemi analoghi.

Talvolta il giocatore esperto guardando la posizione senza pregiudizi, arriva a sospettare che il computer lo stia ingannando; allora si immerge nel calcolo delle varianti e spesso trova da solo la strada giusta, ma ciò è ben lontano dal capitare sempre.

Pertanto, l'analisi con il computer permette di evitare sviste grossolane, ma è quasi inevitabile che compaiano altri errori, propri della specificità della macchina.

2) Rispetto a quelli di una volta, per i commentatori di oggi, armati di tutto punto di computer, è diventato più semplice adornare il testo di una partita con ampie analisi. Talora i commenti degenerano in un'accozzaglia di varianti non spiegate adeguatamente. Così il lettore "non vede il bosco a causa degli alberi" e si scoccia.

Nel mio lavoro ho cercato di ridurre al minimo gli effetti di questa tendenza negativa (anche se non è possibile stroncarla del tutto), e il lettore potrà giudicare da sé se ci sono riuscito. Sono ben lontano dal ritenere perfette le analisi più complicate del libro, e sarò molto grato per ogni segnalazione e correttivo volti ad integrarle. Il processo di avvicinamento alla verità (e talora, ahimè, anche quello involontario di allontanamento dalla stessa) spesso è ben più interessante dello stesso esito finale.

Il materiale, da me scrupolosamente selezionato e preparato per le lezioni nel corso di tutta la mia carriera di allenatore (che in seguito ho anche utilizzato per i miei libri) era destinato a giovani talenti già in possesso di un certo livello di maestria, oppure a giovani Grandi Maestri pieni di ambizione. Alcuni recensori mi han-

no rinfacciato l'eccessiva complessità dei miei libri, che sarebbero inaccessibili allo scacchista medio. È un po' come se si accusasse l'autore di un manuale per principianti di aver scritto un'opera che non può interessare Maestri e Grandi Maestri. Ogni pubblicazione si rivolge a un pubblico specifico: non è possibile essere immediatamente interessanti e utili per tutti.

Io non sono da condannare, in quanto i miei testi sono conformi alla celebre raccomandazione di Albert Einstein: «*Bisogna formulare tutto con la massima semplicità, ma non in maniera più semplice del dovuto*», e io ho cercato di attenermi costantemente a questo precetto. In particolare, per comodità del lettore, tutti gli esempi riportati nel libro sono ben forniti di diagrammi in modo che sia più facile seguire l'andamento della lotta e approfondire le varianti secondarie

Il libro che avete tra le mani è destinato in primo luogo al perfezionamento dei giocatori forti. La sua specificità presuppone una gran quantità di analisi assai complesse ed esercizi che rappresenterebbero un osso duro persino per i Grandi Maestri di spicco. Ritengo tuttavia che anche i semplici appassionati vi troveranno cose interessanti. Non è forse interessante fare un salto, sia pure in veste di ospiti e non di padroni di casa, nel mondo degli scacchi di più alto livello, vedere con i propri occhi quali problemi siano chiamati a risolvere (con più o meno successo) i "professionisti", e come il loro stesso gioco sia ben lontano dalla perfezione? Numerosi esercizi si distinguono per il loro grado di complessità, altri sono abbastanza semplici e abordabili. Vale la pena di cimentarsi anche con quelli difficili, in modo che, dopo aver verificato la soluzione, sia possibile valutare le proprie possibilità, punti forti e debolezze. Infine, le analisi presentate nel libro contengono vivaci peripezie, mosse insolite e spettacolari, combinazioni... e i giocatori di quasi tutti i livelli sono in grado di apprezzarne la bellezza. Via via che si addenterà nel libro, il lettore si renderà conto senza dubbio che molto spesso le varianti secondarie sono analizzate molto più dettagliatamente di quanto sarebbe necessario alla semplice comprensione dell'andamento della lotta, e se ne chiederà i motivi. In primo luogo ho voluto valutare in maniera obiettiva

tutte, o quasi tutte, le analisi dei commentatori precedenti, ma la ragione principale è che molte delle varie secondarie sono interessanti di per sé stesse e rappresentano una sorta di esercizio supplementare. Consideratele alla stregua di poetiche digressioni, senza preoccuparvi del loro legame con il tema principale.

In sostanza, ho già iniziato a parlare degli obiettivi che mi sono proposto mentre preparavo il libro, e qui li ribadirò un'altra volta:

i) l'arte è uno degli elementi costitutivi degli scacchi. Spero che il manifestarsi della sua incredibile bellezza e profondità procurerà piacere al lettore, e servirà da stimolo per la ricerca individuale di idee così brillanti sia durante una partita di torneo, sia nelle successive analisi;

ii) quando è stato possibile, mi sono ingegnato a illustrare quali principi, metodi, leggi, idee e procedimenti tecnici si celassero dietro le mosse.

Nella maggioranza dei libri, compresi i miei, la didattica e la metodica dipendono dal tema prescelto dall'autore, e per comodità la loro assimilazione si realizza attraverso una certa successione logica. Ma qui, come in qualunque raccolta di partite, ciò non è stato possibile. Sono stato costretto a comprendere e a spiegare ciò che avventuro, o sarebbe potuto avvenire, in determinate partite, e gli accesi duelli del gioco vivo di regola presentano le tematiche più varie, tanto che un insegnamento per gradi non funziona.

In ogni caso, per un giocatore esperto, che si suppone già dotato da tempo di un'istruzione di base, ciò non è molto importante. I miei commenti gli serviranno allora a ripassare, e forse ad affinare, le sue cognizioni, e talora a guardare con occhi nuovi ciò che in precedenza gli era parso ben noto e comprensibile. Ciò riguarda non tanto i procedimenti e le valutazioni puramente scacchistici, quanto piuttosto i problemi psicologici che bisogna affrontare direttamente alla scacchiera e i metodi di autoperfezionamento;

3) il volume è stato concepito come un testo di esercizi pratici. Ogni diagramma con un rettangolo a lato che indica il colore cui spetta il tratto si può utilizzare come esercizio da risolvere individualmente. Di tali diagrammi ve n'è in abbondanza.

Come ho già indicato, alcuni esercizi sono straordinariamente difficili, altri un po' più facili. Talora è come se ci fossero due esercizi distintivi, uno dentro l'altro. Il "più interno" rappresenta spesso la parte costitutiva, più complessa, e deve per lo più essere risolto dopo aver decifrato quello "esterno". Tuttavia è anche possibile risolverli separatamente, soprattutto quando non si riesce a venire a capo di un esercizio complicato e i calcoli non portano in quella direzione.

Il grado di difficoltà è indicato dal numero di asterischi posti accanto ai diagrammi.

- * *esercizio elementare*
- ** *esercizio semplice, che non richiede calcoli approfonditi*
- *** *esercizio di media difficoltà*
- **** *esercizio difficile*
- ***** *esercizio straordinariamente difficile*

Naturalmente, si tratta di valutazioni soggettive: ogni giocatore potrebbe avere un'opinione differente sul grado di difficoltà di questo o di quell'esercizio, e io stesso potrei aver sottovalutato o sopravvalutato il livello di accessibilità delle soluzioni.

Quando un giocatore è alla ricerca della mossa migliore, è essenziale trovare un giusto compromesso tra l'ambizione a calcolare tutte le varianti nella maniera più estesa e precisa possibile, e la necessità di risparmiare tempo sull'orologio che servirà per le mosse successive. È un problema di cui occorre tener conto anche durante le sedute di allenamento. «*Il buon giocatore dev'essere capace di calcolare, ma non deve abusarne*» (Rudolf Spielmann). Quando è possibile, è bene fidarsi delle proprie valutazioni posizionali e dell'intuito. Confrontando poi le vostre conclusioni con le analisi presenti nel testo, potrete verificare se l'intuito vi ha piantato in asso, e, in caso di insuccesso, provate a interrogarvi sulle cause.

Nel libro si incontrano partite o frammenti in cui una delle parti si trova a dover risolvere tutta una serie di problemi in successione. Prevedere tutto dall'inizio alla fine non è necessario, e talora nemmeno possibile. Tali situazioni sono ottime da "giocare", secondo un metodo di allenamento che ho elaborato e iniziato a adottare molti anni fa.

Vi concedete una certa quantità di tempo (diciamo un'ora), e, come se foste in torneo, cercate di trovare mossa dopo mossa, traendo le risposte dell'avversario dal testo del libro (ma se avete di fronte un amico o l'allenatore sarà ancora meglio). Alcune mosse possono essere giocate rapidamente ma da qualche parte, non necessariamente nella posizione iniziale, vi renderete conto che vi trovate di fronte a un momento critico e sarà necessario immergersi nella posizione in modo da prendere la decisione giusta. Questi momenti critici, ovviamente, potranno essere più di uno.

Gli esempi in cui entrambi i colori sono chiamati a prendere decisioni interessanti, si possono giocare «a quattro mani». Lottate ad armi pari contro un forte avversario che, come voi, non conosce la soluzione dell'esercizio. Questi duelli si rivelano sovente assai ricchi di contenuto, e ho potuto constatare più volte l'enorme utilità di una simile forma di allenamento. In sostanza non si gioca l'intera partita, ma solo il frammento cruciale, il che non richiede un'eccessiva perdita di tempo. Terminata la partita, potrete subito valutare il vostro gioco, confrontandolo con le analisi del libro. Sono precisati in anticipo quei casi in cui la posizione è idonea a essere giocata per allenarsi, e inoltre se ne trova indicazione anche nell'indice dei giocatori e dei compositori di studi alla fine del libro.

In molti casi ho dovuto fare riferimento ai miei libri precedenti. Per evitare di ripetere ogni volta il titolo per esteso, li riporterò in forma abbreviata.

Elenco dei miei libri

Serie Scuola dell'eccellenza scacchistica

- | | | |
|---|---|------------------|
| 1 | <i>I segreti dell'analisi negli scacchi</i> | (Mursia) |
| 2 | <i>Corso avanzato di analisi scacchistica</i> | (Prisma editori) |
| 3 | <i>La strategia</i> | (Caissa Italia) |
| 4 | <i>Il gioco complicato</i> | (Caissa Italia) |

Serie La scuola dei futuri campioni (con Artur Jusupov)

- | | | |
|---|--|------------------|
| 1 | <i>Lezioni pratiche per diventare maestro di scacchi</i> | (Mursia) |
| 2 | <i>Preparare le aperture</i> | (Caissa Italia) |
| 3 | <i>Lezioni tecniche per diventare Maestro di scacchi</i> | (Mursia) |
| 4 | <i>Corso avanzato di strategia scacchistica</i> | (Prisma editori) |
| 5 | <i>Il pensiero creativo</i> | (Caissa Italia) |

Altri libri

- | | | |
|---|---|------------------|
| 1 | <i>Il manuale dei finali di Mark Dvoretskij</i> | (Prisma editori) |
|---|---|------------------|

Parte I

Immergersi nella posizione

*Si è spalancato un abisso
fitto di stelle.
Le stelle non hanno numero,
l'abisso è senza fondo.*

Mikhail Lomonosov

In questa parte del libro esamineremo alcune interessanti posizioni (se si tratta di una partita intera, ci soffermeremo solo sui momenti chiave). Comunque, dietro le quinte si celano talvolta idee tanto profonde, ricche di contenuto e belle, che non si riuscirebbe a realizzarle in un intero torneo.

Capitolo 1

L'incanto delle combinazioni

Una volta ho deciso di controllare un esercizio della mia cartoteca in cui il Bianco vinceva con un bell'attacco. Acceso Fritz, ecco che il computer afferma che l'attacco si può confutare, oltretutto con mezzi semplici. Non volevo crederci: la posizione del re nero mi sembrava troppo precaria. Effettivamente, ben presto il computer si impietosisce e indica una situazione di parità nelle varianti che poco prima aveva giudicato vincenti per il Nero. Questo era già più verosimile, ma a me non piacciono le situazioni che presentano varie possibilità di valore equivalente di proseguire il gioco (benché, ovviamente, nella pratica questi casi si presentino di continuo), pertanto proseguii la ricerca e finalmente quasi tutte le possibilità di difesa vennero a cadere. Ne rimaneva una, e questo era un risultato già soddisfacente, e alla fine trovai una maniera, tutt'altro che facile, di vincere anche in questo caso.

Nel corso dell'analisi avevo scoperto finenze sempre nuove, alcune veramente fantastiche, direi "sovrumane". Le persone in carne e ossa non riescono ancora a giocare a tali livelli, ed è assai dubbio che arriveranno a farlo in futuro, se consideriamo la nuova tendenza di ridurre il tempo di riflessione e la propensione sempre più marcata a privilegiare la componente agonistica (o per meglio dire, finanziaria) rispetto a quella creativa.

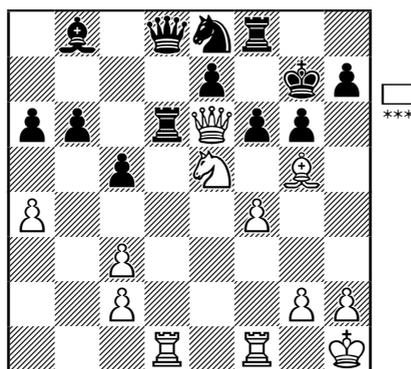
Probabilmente non ho mai incontrato prima nel corso di un'analisi una posizione così traboccante dei motivi combinativi più svariati. È un esempio capace di generare una gran quantità di esercizi, destinati in primo luogo ad allenare la visione combinatoria, ma ad affinare anche la precisione di calcolo e la capacità di attaccare e di difendersi.

Per i giocatori di alta classe, la forma di alle-

namento più efficace sarebbe forse giocare a quattro mani dalla posizione iniziale contro un avversario forte. Giocate qualcuna delle partite, alternativamente con il Bianco e con il Nero, lasciandovi abbastanza tempo per riflettere (non meno di un'ora a testa), e solo allora confrontate i vostri risultati con le mie analisi.

LELCHUK-VORONOVA

URSS 1983



Il Bianco ha un pedone in meno, e ben quattro (!) dei suoi pezzi si trovano sotto tiro. Si potrebbero contenere le perdite con 1. ♖xd6? ♜xd6 2. ♙h6+ (oppure 2. ♜xd6 ♙xd6 3. ♘d7 fxg5) 2... ♘xh6 3. ♘f7+ ♖xf7 4. ♜xf7 ♘g7, ma ciò sarebbe naturalmente senza speranza. Trovare una combinazione capace di porre dei problemi all'avversario qui non è tanto un lusso, quanto piuttosto una questione di sopravvivenza, e non è dunque il caso di preoccuparsi se sia corretta o meno.

1. ♙h6+! ♘xh6 2. ♜f7!! ♖h8!

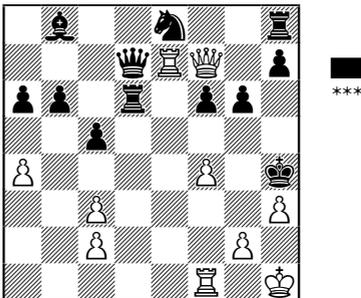
Dopo la spensierata 2...♖xd1?? la faccenda si chiude con lo scacco matto: 3.♘g4+ ♔h5 4.♖xh7+ ♔xg4 5.♖h3#, oppure 2...fxe5?? 3.♖xf8+ ♔h5 4.g4+! ♔xg4 5.♖g1+ (5.♖h6!) 5...♔f3 6.fxe5+ (oppure prima 6.♖xd6).

In caso di 2...♖xf7?! 3.♘xf7+ il Bianco rimane con la qualità in più dopo 3...♔g7 4.♘xd8± o dopo 3...♔h5 4.♘xd8 ♖xd1 5.♖xd1 ♘xf4 6.♖b1± (6.♖d7±). Un finale del genere, ovviamente, non è molto allettante per il Nero, e quindi Tatjana Voronova ha deciso di entrare in una variante in cui il suo re si porta davanti all'intero all'esercito.

Quando siamo chiamati a respingere una pericolosa offensiva, spesso ci troviamo di fronte a un difficile dilemma: cercare di mettere in dubbio le concezioni dell'avversario nelle varianti più critiche (di solito collegate a un guadagno materiale o al suo mantenimento), o scegliere una via "laterale", che implica però determinate concessioni? Entrambi gli approcci hanno diritto di cittadinanza: la scelta dipende dal tipo di valutazione che si dà della posizione risultante, dal calcolo concreto delle varianti, e talora anche dall'intuito.

3.♘g4+ ♔h5

Ora non funziona l'ultra aggressiva 4.♖de1? ♔xg4! 5.♖e3 (nel seguito 5.♖xe7 ♔h5 6.♖e3 ♖d7! 7.♖h3+ ♖xh3 8.gxh3 ♔h6 il Nero ha maggiori possibilità di vittoria) 5...♖d7! 6.h3+ (6.♖g3+ ♔h5 7.♖h3+ ♖xh3 8.gxh3 ♔h6++) 6...♔h4! 7.♖xe7



Il Nero ha ora due continuazioni assai seducenti e occorre scegliere la più efficace.

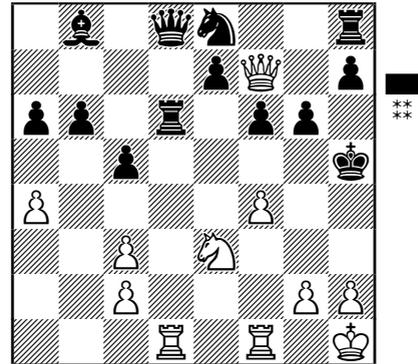
7...♖f5!

Più forte di 7...♖d1 8.♔h2! ♖xe7! 9.g3+ ♔h5 10.♖xe7 ♖xf1 11.♖e2+ ♔h6 12.♖xf1.

8.♖xe8 ♖d7! (un'importante mossa intermedia; 8...♖xe8? 9.♖xe8 non promette vantaggi) 9.♖e7 ♖xe7 10.♖xe7 ♘xf4!, e il Bianco non ha niente da opporre alla netta superiorità materiale dell'avversario.

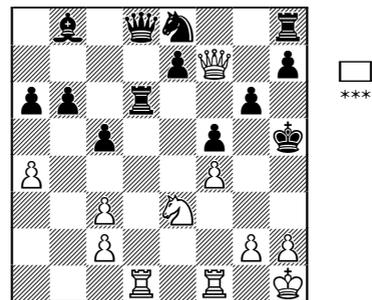
Occorre conservare il cavallo, un pezzo utilissimo per l'attacco.

4.♘e3!



Difendersi in questa posizione non è affatto semplice. Dopo, ad esempio, 4...♔h6?, il Bianco non ripete le mosse ma gioca 5.♖de1! con la tremenda minaccia 6.♖f3.

Eppure il Nero ha a disposizione un ventaglio abbastanza nutrito di risorse difensive, e questa circostanza probabilmente ha reso più difficile la sua scelta della continuazione ottimale. Qui non c'è nulla, o quasi nulla, che permetta di scegliere il seguito posizionalmente migliore, e calcolare tutte le varianti direttamente alla scacchiera è praticamente impossibile.. Consideriamo dapprima 4...f5?!

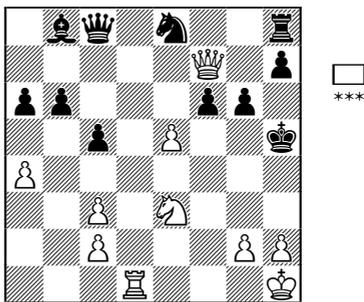


In questo modo il Nero sventa 5.♖de1?, cui

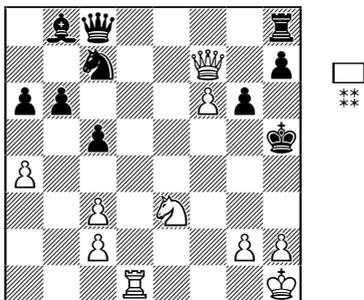
seguirebbe 5... ♖f6 6. ♖f3 ♕xf4!
 5. ♖xd6 ♕xd6 6. ♖xf5! (a 6. ♖f3 segue la stessa replica) 6... ♕xf4!, o 5.h3!? e6! 6.g4+ ♖h6 (6... ♖h4? 7. ♖h2!+-) 7.g5+ ♖h5 8. ♖b7! ♖d5! portano a oscure conseguenze.

Tuttavia esiste un modo spettacolare di vincere: 5. ♖xf5!! ♖xd1 6.g4+ ♖xg4 7. ♖e3+ ♖h5 8. ♖xd1 ♖c8 (8... ♖c7? 9. ♖d5+) 9. ♖d5+ e5 10. ♖g2! ♖h6 11. ♖g5+ ♖g7 12. ♖e7+ ♖h6 13. ♖d7 ♖xd7 14. ♖xd7 exf4 15. ♖g4+ ♖g5 16. ♖f2 e il Bianco ha vantaggio materiale e l'attacco.

Non regge nemmeno 4...e5?! 5.fxe5 ♖xd1 6. ♖xd1 ♖c8 (6... ♖c7 7. ♖c4+-).



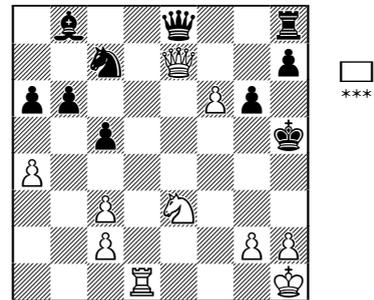
A dire il vero, dopo 7. ♖d7?! ♖c6 (7... ♕xe5? 8. ♖e6!) 8.h4! (minacciando 9. ♖xh7+)! 8... ♖h6 9. ♖g4+ ♖h5 10. ♖f2(e3) ♖h6 sembra che il Bianco debba limitarsi a ripetere le mosse. È più forte 7.exf6! (con le minacce 8. ♖d5+ o 8. ♖d5+) 7... ♖c7.



Il re nero non è certo da invidiare; tutto sta nel vedere se sia possibile mattarlo. Dopo 8. ♖c4 c'è 8... ♖e6! 9. ♖e2+ ♖g5, se invece 8. ♖f1 (con l'idea 9. ♖f5+), allora 8... ♖e6! 9. ♖f5+ ♖g5, e la minaccia 10... ♖xf5 11. ♖xf5 ♖xf7 non dà al Bianco il tempo di continuare l'attacco.

Il problema si risolve con una mossa nascosta e silenziosa, **8.g3!!**, che rende più forti tutte le minacce. Ad esempio: 8... ♖e8 (8... ♖e6 9. ♖d5+; 8... ♖b7+ 9. ♖d5+ ♖xd5 10. ♖xb7; 8... ♖g8 9. ♖d7 ♖c8 10. ♖c6) 9. ♖c4!, e dal matto di donna in h4 ci si può difendere solo con 9...g5, cui segue però 10. ♖g4+ ♖h6 11. ♖h3+ ♖g6 12. ♖f5+, ecc. Se invece 8...b5, allora 9. ♖f1! ♖e6 10. ♖f5+ ♖g5 11. ♖xg5+! ♖xg5 12.h4+ ♖h6 (12... ♖h5 13. ♖d5+) 13.g4!, e il Nero non può parare a un tempo la doppia minaccia 14. ♖g7# e 14. ♖f5+! gxf5 15.g5#.

Esiste un'altra possibilità, anch'essa molto bella: 8. ♖e7! ♖e8 (dopo 8... ♖e6 la più semplice è 9. ♖g7 ♖g8 10.g4+ ♖g5 11.h4+ ♖f4 12. ♖h6+).



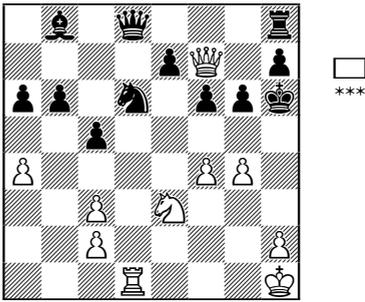
Il Bianco infligge il magnifico colpo **9. ♖d8!!**. Ad esempio: 9... ♖xd8 10.g4+ ♖g5 11.h4+ ♖xh4 (11... ♖f4 12. ♖g2+ con rapido matto) 12. ♖g2+ ♖g5 13. ♖e5+ ♖xg4 14. ♖f4+ ♖h5 15. ♖h4# - donna e cavallo coalizzati contro il re: l'ennesima dimostrazione della forza di questa coppia. Oppure 9... ♖xe7 10.fxe7 ♖e8 11. ♖d5! ♖xd5 (11... ♖g5 12. ♖xb8!) 12. ♖xe8 ♖d6 (12... ♕e5 13.c4) 13. ♖d8 vincendo facilmente.

Voronova ha cambiato subito le torri per ridurre il potenziale offensivo del nemico e portare in gioco il cavallo inattivo.

4... ♖xd1! 5. ♖xd1 ♖d6 6. ♖d5+!

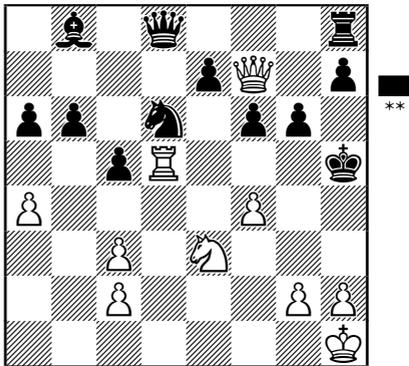
Un altro stuzzicante metodo d'attacco consisteva in **6.g4+?! ♖h6** (ma non 6... ♖h4? a causa di 7. ♖g2+ ♖xg4 8. ♖e6+ ♖f5 9. ♖e2+ con matto inevitabile).

(diagramma pagina seguente)



Il finale derivante da 7.g5?! fxf5 8.♘g4+ (8.fxf5+ ♖h5! 9.♖f3+ ♗xg5) 8...♖h5 9.♖d5 ♘e4! 10.♖xd8 ♖xd8 11.♖xd8 ♗xf4 12.h3 ♖h4 13.♖g2 ♘xc3 è favorevole al Nero.

È più forte 7.♘f5+! gxf5 (7...♘xf5 8.♖xd8 ♖xd8 9.gxf5 porta a una posizione complessa che sembra equilibrata) 8.g5+! fxf5 9.fxf5+ ♖xg5. Adesso, in caso di 10.♖g1+? ♖f4! 11.♖e6 ♘e4! 12.♖f1+ ♖e3 13.♖xf5 ♖f8!? 14.♖e1+ ♖d2 15.♖xe4 ♗f4 il re nero, penetrato in profondità nel territorio nemico, riesce a sottrarsi con successo alla persecuzione. Bisogna giocare 10.♖g7+ (anche 10.♖e6!?, che prepara 11.♖g1+, mantiene l'equilibrio) 10...♖f4 11.♖g3+ ♖e4 12.♖e1+ ♖f4 e lì tutto si chiude con lo scacco perpetuo. Siamo arrivati al momento culminante della battaglia.



Ahimè, in partita Voronova non ha retto alla tensione della lotta e ha giocato 6...f5?, perdendo rapidamente: 7.g4+ ♖h6 (dopo 7...♖h4 la più semplice è 8.♖e6!+-) 8.♖xd6! exd6 9.♘xf5+ gxf5 10.g5+ 1-0.

Zoja Lelchuk ha condotto l'attacco in maniera eccellente, ma che cosa sarebbe accaduto se il Nero avesse coperto lo scacco con un altro pedone?

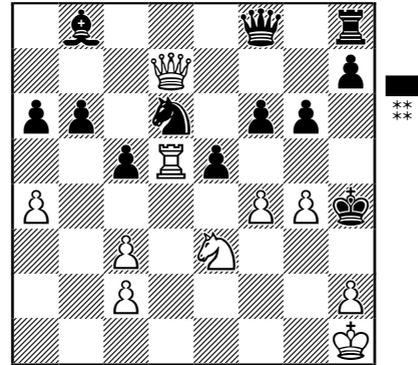
6...e5! 7.♖g7!

È essenziale sbarrare al re la strada del ritorno verso casa. Ben più deboli sarebbero state 7.♖e6? ♖h6 8.fxe5 ♖g7 9.exd6 ♖e8 10.♖h3 ♗xd6 o 7.g4+? ♖h6 8.g5+ ♖h5 e lì Nero deve vincere.

7...♖f8! 8.g4+

L'immediata 8.♖d7? non va bene a causa di 8...f5! 9.g4+ ♖h6 10.fxe5 ♖e8!? 11.♖xd6 ♗xd6 12.♖xd6 ♖d8!+-.

8...♖h4 9.♖d7!



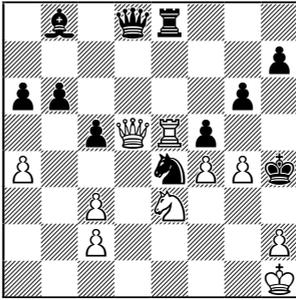
La minaccia è 10.♘g2+ ♖h3 11.♖d3#. Come deve difendersi il Nero?

9...c4? 10.♘g2+ ♖h3 11.g5+ f5 12.♖xe5 perde rapidamente.

Non è altrettanto semplice mettere in dubbio il valore di 9...f5?!. Il Bianco continua 10.♖xe5 (10.fxe5? ♘e4 11.gxf5 gxf5 è di gran lunga inferiore).

Adesso a 10...♖f6?! seguirebbe 11.gxf5. Aleksandr Motylev ha proposto le continuazioni 11...♘c4 12.♘g2+ ♖h5 13.♖d3 ♖h6 14.♖e6 ♖d8 15.♖h3+! ♖g7 16.f6+ oppure 11...♘f7 12.♖e7 ♖d6 (12...♖d8 13.♖xd8!) 13.♖b7! e il Bianco vince.

10...♖d8 11.♖e6 ♖e8 (11...♘e4 12.♖xe4! ♖d6 13.gxf5+-) 12.♖d5 ♘e4

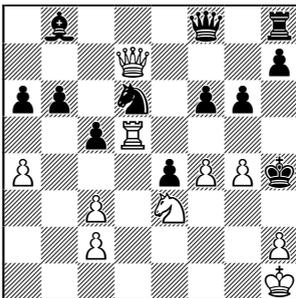


13. ♖xe8 ♜f2+! (è necessario assumere il controllo sulla casa d1 – non va bene 13... ♗xe8? 14. ♜g2+ ♝xg4 15. ♗d1+, e il Bianco dà matto) 14. ♝g1(g2) ♗xe8 15. ♝xf2 ♗e4! (l'unica difesa contro le minacce di matto) 16. ♗d8+ ♝h3 17. ♗xb8 fxg4 18. ♗e5! ♗f3+ 19. ♝e1, e il cavallo in più deve garantire al Bianco la vittoria. Egli ha a disposizione la mossa di consolidamento 20. ♜f1 dopodiché la presa in h2 perde in fretta: 19... ♝xh2? 20. f5+ g3 (20... ♝g1 21. f6) 21. ♜f1+ e 22. ♜xg3.

La questione si fa ancora più intricata dopo i tentativi di difesa 9...e4!? e 9...♝h3!?. In entrambi i casi per raggiungere il successo il Bianco è chiamato a giocare tutta una serie di mosse uniche e difficili da scoprire, dopo aver evitato lungo il cammino una gran quantità di false piste. Non so quale delle due sia da considerarsi la variante principale, ma io ho provato maggior soddisfazione nell'analizzare la prima.

1

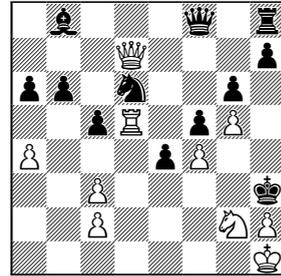
9...e4!?



□
**
**

Quando conduciamo un attacco in inferiorità materiale, di solito cerchiamo di far assumere al

gioco un carattere forzante, cercando in particolare di dare scacco alla prima occasione. Così, qui balza subito agli occhi 10. ♜g2+?! ♝h3 11. g5+ f5 (naturalmente, non 11... ♜f5? 12. ♖d3+! exd3 13. ♗xd3+ ♝g4 14. h3+ ♝h5 15. ♗f3#).



□
**
**

Adesso il compito del Bianco è trovare il modo di avvicinare la propria donna al re nemico.

12. ♗c6!

Una mossa sottile: adesso il Bianco deve fare i conti con 13. ♖d3+.

12... ♜c4!

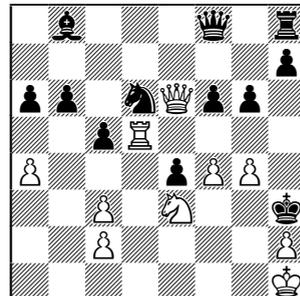
È più rischiosa 12... ♝g4 13. ♗xb6 (la donna intende aprirsi la strada attraverso la casa b1) 13... ♜b5!! (l'unica difesa) 14. axb5 ♗xf4 15. ♜xf4 ♝xf4 e qui il Bianco può forzare lo scacco perpetuo con 16. ♗c7+ ♝xg5 17. ♗g3+ ♝h5 18. ♗h3+, oppure continuare la lotta per mezzo di 16. bxa6! ♝xg5∞.

13. ♖d3+! ♝g4! 14. ♖g3+ ♝h5 15. ♗d5 ♗d6 16. ♖h3+ (16. ♗xc4?? ♗d1+) 16... ♝g4 17. ♖g3+ ♝h5 18. ♖h3+ con perpetuo.

Il Bianco deve agire in maniera diversa.

10. ♗e6!!

Una mossa silenziosa, che rafforza l'attacco rendendolo decisivo. La minaccia del Bianco è assai nascosta, e verrebbe a galla in risposta, diciamo, a 10... ♝h3 (oppure a 10...c4).



□
